



Foto di Alessandro Garofalo/Reuters



trano indebitamente nella politica e nelle amministrazioni, si sostengono a vicenda e si celebrano sui grandi giornali compreso il *Corriere della Sera* che ieri ha scritto una lettera allarmata e inquisitoria a Passera perchè, si sa, lo spirito liberale (ma quale?) del capitalismo italiano non tollera violazioni dei sacri principi. Adesso attendiamo la lettera di risposta dell'ex banchiere, così saremo tutti più sereni.

Berlusconi ha mille colpe e speriamo che vada a occuparsi dei nipotini e del Milan, ma se non c'è una legge di contrasto del conflitto di interessi è perchè il capitalismo nazionale, tutto intero, non l'ha mai voluta nè tantomeno sollecitata. Il capitalismo tricolore si è fatto scudo con Berlusconi per nascondere i suoi ritardi, i suoi limiti, le sue paure del mercato aperto, la sua ritrosia a immaginare un modello "alto", competitivo di sviluppo e di relazioni industriali. Se dieci, quindici milioni di italiani ogni volta che si aprono le urne scelgono l'imprenditore simbolo del conflitto di interessi come si fa a maturare una svolta? Chi ha il coraggio di separare davvero, concretamente, gli interessi, le tv, i giornali della Fininvest dal Berlusconi politico?

Questa è la patologia che rende imprevedibile il nostro sistema,

che allontana gli investitori stranieri da piazza Affari, che riduce la competitività delle nostre imprese. Altro che la Fiom o l'articolo 18! Facciamo una vera legge sul conflitto di interessi, diamo più potere alla Consob e all'Antitrust, sciogliamo i patti di sindacato (strumento "leninista" di controllo, copyright di Guido Rossi) che alimentano le commistioni indebite, tengono artificialmente in vita privilegi, rendite di posizione, moralizzatori della domenica e piccoli truffatori.

Ma non è solo un problema dei grandi industriali, finanziari, banchieri, del sistema di potere che gestisce affari e capitali. La questione è anche culturale, politica, è di tutti. Tre o quattro anni fa al Festival dell'Economia di Trento venne presentata un'inchiesta sul conflitto di interessi: solo il 5% degli italiani lo giudicava "importante". Così stanno le cose. I partiti, le varie maggioranze che si sono alternate in questi ultimi diciotto anni non sono riuscite a risolvere il problema, chi ci ha provato è rimasto sempre in minoranza, quasi isolato.

Però oggi, forse, c'è una bella oc-

Il vero limite
Il conflitto d'interessi è la patologia che frena sviluppo e concorrenza

Il timore di Monti
Il ministro Passera può diventare oggetto di attacchi e sospetti

casione. Il nuovo governo dei tecnici può riuscire dove non sono riusciti partiti e maggioranze politiche diverse. Monti e i suoi ministri hanno la competenza, l'autorevolezza, oggi probabilmente anche un largo consenso tra l'opinione pubblica, per chiedere sacrifici e per proporre riforme e leggi importanti. Una legge sul conflitto di interessi proposta da Monti sarebbe un contributo importantissimo alla modernizzazione del Paese. Una legge che si ispiri alle esperienze europee, oppure che sia adeguatamente calibrata sul nostro sistema politico ed economico darebbe il segno di una vera svolta, di un cambiamento. Nessun ministro tecnico può essere sospettato di interessi personali. Il governo, pur occupato da mille emergenze, può pensare anche a questo enorme problema? Così Monti potrebbe finalmente incontrare qualche potere forte anche in Italia. ❖

Il Colle: clima positivo Lunedì si decide sui sottosegretari

Il Capo dello Stato al giuramento del ministro della Difesa Di Paola: «Congratulazioni al premier per il consenso straordinariamente ampio alle Camere. Ora è possibile una evoluzione positiva dei rapporti tra i partiti».

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Ci ha tenuto a sottolineare il «clima positivo» che si è respirato in questi giorni nei Palazzi, dando una risposta concreta e quindi possibile a quelle che sono state le sue sollecitazioni di tanti mesi. Ha voluto sottolineare l'importanza del compimento di una «straordinaria» prova. Ha inteso ringraziare quanti hanno reso concreta l'incredibile maggioranza che ha dato anche alla Camera la fiducia al premier Mario Monti. Al termine della cerimonia del giuramento del nuovo ministro della Difesa, avvenuta in ritardo rispetto ai colleghi di governo perché l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, quando gli fu chiesta la disponibilità ad assumere l'incarico era in missione in Afghanistan, il presidente della Repubblica ha espresso compiacimento per la prova di armonia che ha portato Monti a Palazzo Chigi forte di un sostegno inedito. «Desidero cogliere l'occasione per esprimere un augurio, naturalmente al Ministro Di Paola, personalità con la quale ho avuto anche in anni precedenti occasione di collaborare con grande profitto nell'interesse del Paese, ma più in generale a tutto il governo che da qualche ora è già titolare della fiducia del Parlamento, di tutte e due le Camere», ha detto il Capo dello Stato. Quindi l'omaggio al premier, presente al giuramento: «Mi congratulo con il Presidente Monti che ha saputo condurre a questo straordinariamente ampio consenso la prova del governo da lui guidato».

Quanto è avvenuto in questi giorni, che appaiono lontani anni luce dagli avvenimenti di solo un paio di settimane fa, può segnare il tragitto per il lavoro futuro delle forze politiche che in modo responsabile hanno accettato, in nome della salvezza economica (e non solo) del Paese di dar vita ad un'ampia maggioranza.

«Confido che il clima che si è respirato alla Camera e prima al Senato sia di buon auspicio, innanzitutto per il superamento dei problemi e delle difficoltà che il governo e l'Italia hanno davanti, e anche per favorire una evoluzione positiva dei rapporti tra le forze politiche e parlamentari», spiega Napolitano.

La squadra di governo sarà completata dalla nomina dei viceministri e dei sottosegretari che è di competenza del presidente del Consiglio. Il Cdm si riunirà lunedì ma non ha le nomine all'ordine del giorno. I ministri tecnici potrebbero avere dei collaboratori individuati tra personalità politiche segnando un cambio di rotta, e prevedibili polemiche la cui eco già si sente. ❖

ANPI

Domani 130 piazze per il tesseramento e la Costituzione

«Una grande giornata per rafforzare le fila dell'antifascismo e il futuro della democrazia». L'Anpi lancia domani la sua campagna di tesseramento in 130 piazze di tutta Italia.

L'obiettivo è quello di «suscitare fiducia, per offrire uno spazio di partecipazione, per fare dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia un punto di riferimento, ancora più largo e forte, per tutti coloro che intendono assumere un impegno di responsabilità per il Paese».

In altre parole, si tratta di rilanciare le "radici" della Repubblica: antifascismo, Resistenza, Costituzione, «per tornare a incontrarsi intorno a quei capisaldi della democrazia che hanno permesso al Paese di condurre una esistenza civile per oltre 60 anni e che oggi si vorrebbero far passare per "vecchi", quindi da stravolgere se non cancellare».

Nelle piazze dell'Anpi sarà ribadito il «no a chi sta togliendo dignità all'Italia e speranza in un futuro migliore ai cittadini». Sarà insomma «una giornata per le italiane e gli italiani e per la Costituzione».